



RECENSIONI
ANNO VII
2017
giovedì 18 maggio



Frida Kalho
al Quirino
Vittorio Gassman
per la regia
di Alessandro Prete

LE TELE DI FRIDA



di MARIA FRANCESCA
STANCAIANO



Si può conoscere il vero significato dell'amore nella continua sofferenza? Si può desiderare di continuare a vivere con entusiasmo e ardore, nonostante la vita stessa non lo permetta? Frida Kahlo, celebre pittrice messicana – insieme ad altre donne –, è stata la testimone di tutto questo ed è riuscita ad abbracciare la sua più grande verità insita nella duplicità tra dolore e amore. Fin dalla tenera età, ha conosciuto la sofferenza, che l'ha portata ad aggrapparsi ancora di più alla vita, ad amarla e ad amare, poi, il suo maestro, amico, infedele compagno Diego Rivera, pittore e muralista messicano famoso per la tematica sociale delle sue opere realizzate sugli edifici pubblici (soprattutto nel centro storico di Città del Messico). Ha vissuto nel proprio quotidiano "perché?", figlio di una continua rinascita da continui lutti, anche per aver dato la vita alla morte. Il suo riscatto è stato quello di aver vissuto ogni giorno intingendolo di colori intensi sulle innumerevoli tele della vita, nel modo più onesto: quello di vivere e di respirare fino all'ultimo, con grinta, audacia, femminilità, tenerezza. Con *Frida Kahlo* (il ritratto di una donna) il regista Alessandro Prete riesce a leggere con purezza, profondità e grande ammirazione, il cuore di Frida Kahlo e, di conseguenza,

dell'intero universo femminile proprio perché, come detto ad inizio spettacolo, "tutte le donne hanno una scintilla di Frida dentro di loro!". Decide di raccontarlo attraverso dieci quadri tra i più significativi dell'artista, intervallati da un gioco di proiezioni multimediali realizzate in maniera eccellente da Domenico Rastelli, tali da coinvolgere l'intera platea all'interno del racconto, dando respiro agli attori, tra una scena e l'altra. Dieci, dunque, le opere scelte, i cammini più ardui dipinti dalla pittrice avanguardista messicana: *Nascita* (il manifesto della vita), *Autoritratto con collana* (la donna fiera davanti al dolore), *La mia balia e io* (il conflitto con la madre e il desiderio di maternità), *Quel che mi diede l'acqua* (la malattia e la morte), *Qualche piccolo colpo di pugnale* (il femminicidio), *Autoritratto con capelli corti* (la donna che annulla la propria femminilità), *Il suicidio di Dorothy Hale* (il suicidio), *La colonna spezzata* (l'amore), *Il sogno* (il dialogo con la propria coscienza), *Autoritratto da Tehuana* (la donna sposa e compagna di un uomo). A rivestire – in maniera coraggiosa – i panni di una personalità così forte e complessa è Alessia Navarro. Si incontra e si scontra più volte con il personaggio in questione, abbracciandolo, facendolo proprio. Troppo da non dare l'idea di riuscire a distaccar-

sene, come se quel dolore la conficcasse facendola urlare esasperatamente in determinati contesti. Ed è il dolore che consuma e scandisce le battute dell'attrice, mentre si relaziona con altri personaggi: la madre, l'amante donna (il suo alter ego), la morte e l'amato Diego Rivera interpretato da Gianluca Gobbi. Quest'ultimo, con una recitazione naturalista priva d'enfasi inopportune disegna, prima con rabbia, poi con sdegno, infine con amore, il commovente personaggio di Rivera dell'abbraccio finale, il saluto ultimo alla sua cara. Esiste un alter ego dell'attrice/personaggio, la ballerina Giulia Barbone. Riempie l'intero spazio scenico a suon di musica, con eleganza e irruenza al contempo, restituendo il racconto di un corpo che, piano piano, lotta fino all'ineluttabile caducità. *Frida Kalho* è uno spettacolo che lascia lo spettatore senza respiro... impone la riflessione, la comprensione della vita in ogni sua sfaccettatura, il fascino della disavventura. Niente d'inventato, ma riportato con grande stupore da un regista uomo (l'ottimo Alessandro Prete coautore della pièce) sensibile e attento; non soltanto alla bellezza dei quadri di Frida Kahlo, ma al cuore di una donna che è riuscita ad emanciparsi e ad amare senza remora alcuna. Repliche fino al 21 maggio.

scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

